

di Simone Carcano

**PADERNO** - "Per i nostri pazienti una carezza c'è sempre stata nonostante la paura e le tute che ci facevano sembrare tutti degli extraterrestri". Isabella Fontana non ha mai fatto mancare anche il calore umano nella sua lotta in prima linea al coronavirus. Per il suo impegno come coordinatrice infermieristica della terapia intensiva generale di Niguarda è stata nominata cavaliere dal presidente della Repubblica. Da qualche giorno è tra i cittadini padernesesi benemeriti di cui la città può andarne orgogliosa. "Dedico questo riconoscimento a tutta la mia categoria, ai miei colleghi: gli infermieri. In questi mesi ci hanno chiamato eroi, ma noi abbiamo fatto solo il nostro lavoro", racconta Fontana che da più di 33 anni è coordinatrice dell'area critica. La consegna di questa onorificenza firmata da Sergio Mattarella è anche l'occasione per ripercorrere i tantissimi momenti dell'ultimo anno e mezzo. Da quel marzo 2020 che in assoluto è stato il periodo più buio dell'emergenza sanitaria fino a quelli più recenti in cui si inizia a respirare un



Parte dell'equipe di Isabella Fontana e lei con il sindaco Casati

## L'infermiera-cavaliere "Ma non siamo eroi"

cauto ottimismo. "In quelle prime settimane non c'era da fermarsi: i miei infermieri mi chiedevano di essere mandati dove c'era bisogno di loro", spiega Fontana. "Tutti hanno portato aiuto, professionalità e disponibilità nonostante tutto fosse sconosciuto e avessimo la paura di portare il virus a casa". Sono le settimane delle terapie intensive al collasso, dei malati lontano dai parenti in cui solo medici e infermieri portano calore umano in questa battaglia. Ma anche loro

combattevano contro un nemico che non si sapeva cosa fosse e cosa potesse causare. "Era tutto sconosciuto e c'era anche il timore di portarlo a casa ai nostri cari", dice Fontana. Di queste settimane sono ancora vivi i ricordi dei primi contatti dei pazienti con le loro famiglie. "È ancora nelle nostre menti la commozione delle prime videochiamate o gli audio messaggi di incoraggiamento che arrivavano dalle famiglie: questo 'rapimento' imposto dal coronavirus non era nel

nostro modo di lavorare", ricorda la dottoressa Fontana. "Ma c'era anche la speranza di tornare alla normalità che arrivava da chi riusciva a fare la prima colazione dopo l'estubazione". Per l'esperienza, la professionalità e la sua umanità, Fontana ha ricevuto l'onorificenza alla presenza anche del sindaco Ezio Casati. "La dedico ai nostri infermieri che hanno lavorato tutti questi mesi: quando ci si impegna veramente le cose vengono fatte bene e i risultati si vedono".